

Edilizia al palo

IL PRESIDENTE ACER REBECCHINI

«Serve subito liquidità per salvare le imprese»

a pagina 16



EMERGENZA CORONAVIRUS

Parla il presidente dei costruttori romani Nicolò Rebecchini: le imprese per ripartire hanno bisogno di liquidità immediata

«Date soldi, non promesse»

In 20 mila a casa per il fermo cantieri. Proposta Ance/Acer: stop al pagamento Iva anticipato

DAMIANA VERUCCI

... L'edilizia deve ripartire, subito e attenzione, dice senza usare mezzi termini Nicolò Rebecchini, presidente dei costruttori Ance/Roma Acer, «la gente è stufo di non avere speranza».

Presidente, quali danni reali sta facendo il coronavirus alle imprese, ma lei dice anche alle famiglie?

«Certo. Le famiglie sono fondamentali perché è da loro che devono ripartire i consumi e i lavoratori in cassa integrazione, solo per la nostra cassa, a marzo, stimiamo 20 mila persone che sono rimaste a casa. Sono famiglie che hanno ad oggi un futuro incerto. Lo Stato deve preoccuparsi di aiutarle davvero».

Fermiamoci un attimo sull'edilizia, da dove bisogna ripartire per tentare di uscire da questa crisi che

non ha precedenti?

«L'edilizia ha subito dieci anni di grande sofferenza poi nel 2019 stava tentando di uscirne, il covid ha rifermato tutto. Arrivati ad oggi ritengo sia assolutamente sbagliato non far ripartire il sistema edile privato e pubblico e le spiego perché. Il nostro sistema, in realtà, non è mai rimasto chiuso del tutto. C'è un circa 15% di cantieri che hanno continuato a funzionare perché considerati emergenziali, parlo della sicurezza e dell'impiantistica, di aziende come Enel, Acea o Tim

che non possono far mancare i loro servizi. Questo dimostra che anche in piena emergenza il nostro settore ha lavorato prendendo tutte le misure precauzionali del caso. Tanto più ora che i contagi nel Lazio sono contenuti noi siamo pronti a ripartire e dobbiamo farlo al più presto».

Le forme di sostegno previ-

ste ad oggi dallo Stato e dalla Regione Lazio sono sufficienti per la ripresa?

«Assolutamente no. Gli imprenditori ma anche le famiglie hanno bisogno di liquidità, quello che sta facendo oggi lo Stato è invece dare garanzia sui prestiti che devono comunque passare per una valutazione da parte degli istituti di credito. Il tempo che corre poi tra una domanda e l'effettiva erogazione del credito sono lunghi e molti imprenditori rischiano di non arrivare in tempi utili per salvare le loro impre-



Peso:1-5%,16-48%

se. Bisogna innanzitutto far pagare i tanti crediti, sia pubblici che privati, che le imprese attendono e poi pensare a forme di sostegno fiscale. Ad esempio, l'anticipazione che le imprese fanno sull'Iva ammonta a 2,5 miliardi, a livello locale, tra Roma e provincia, la quota si assesta sul 10% del totale: sospendere queste anticipazioni sarebbe già un vantaggio per le piccole e medie imprese».

A Roma ci sono proprietari di immobili e affittuari. In questo momento gli uni e

gli altri hanno il problema di riuscire a pagare, come aiutarli?

«Bisognerebbe poter detrarre l'Imu, alleggerire il proprietario può significare venire incontro alle esigenze dell'affittuario sia esso un privato o un commerciante. Sarebbe importante che il Governo capisse che le misure alle famiglie e alle imprese devono essere immediate, invece la burocrazia complica anche il riempimento di una semplice domanda di sostegno. È pericoloso que-

sto atteggiamento perché a mio avviso si va incontro al disordine sociale».

Banche

Lo Stato dà garanzia sui prestiti ma gli istituti devono verificare e ancora non è arrivato nulla



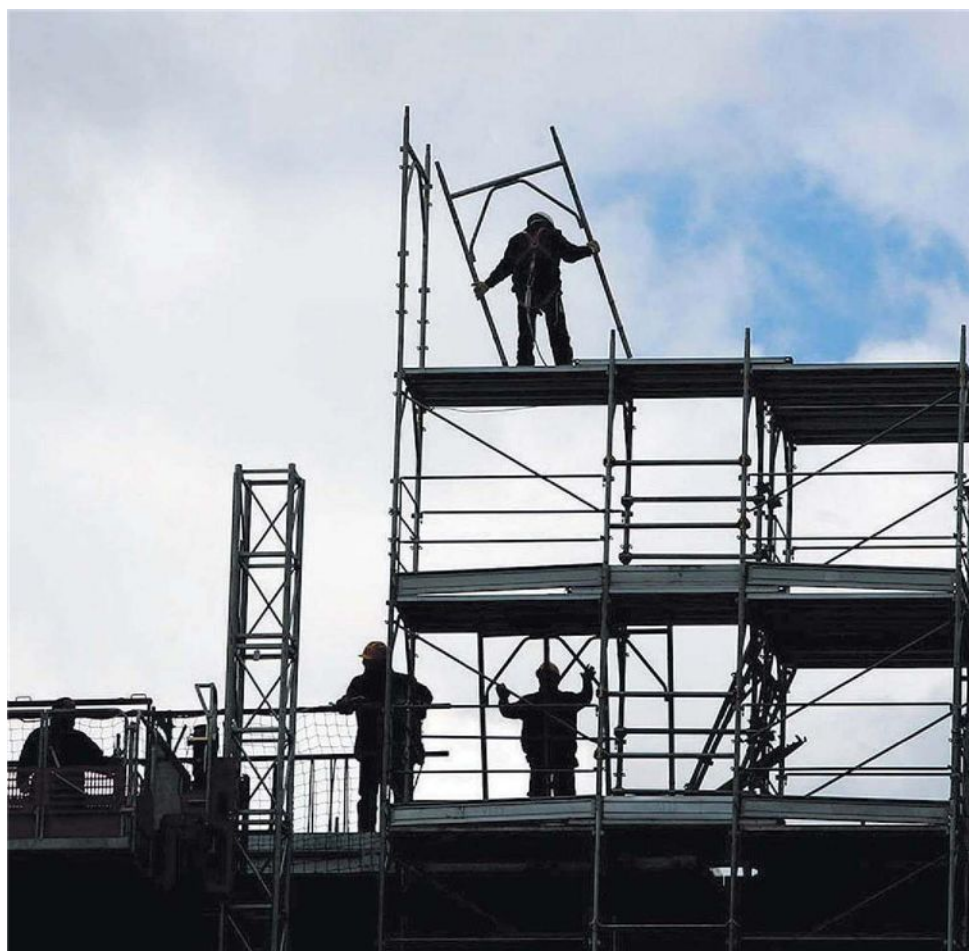
Rebecchini
Presidente
Ance e Ater
Roma

Famiglie

Hanno bisogno di speranza

Le imprese sono pronte

a ricominciare e occorre farlo



Peso:1-5%,16-48%